



Info

MUSEO ARCHEOLOGICO DI VENAFRO
 Luogo della cultura afferente al Polo Museale del Molise
 Corso Garibaldi 10, 86079 Venafro (IS)
 Tel. +39 0865 900742
 pm-mol@beniculturali.it
 www.musei.molise.beniculturali.it

Orari di visita / Opening times

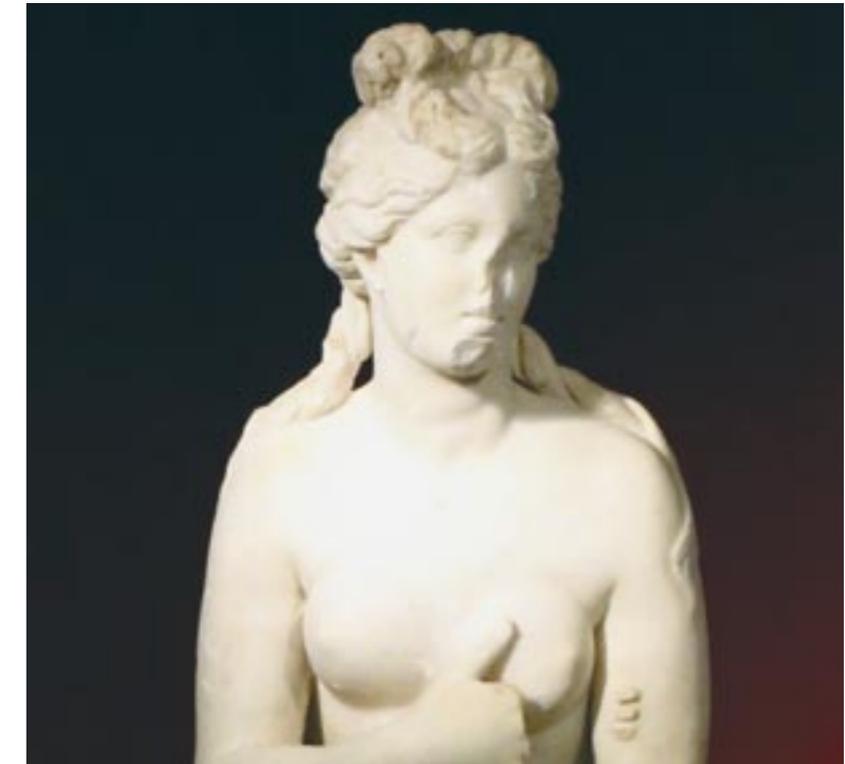
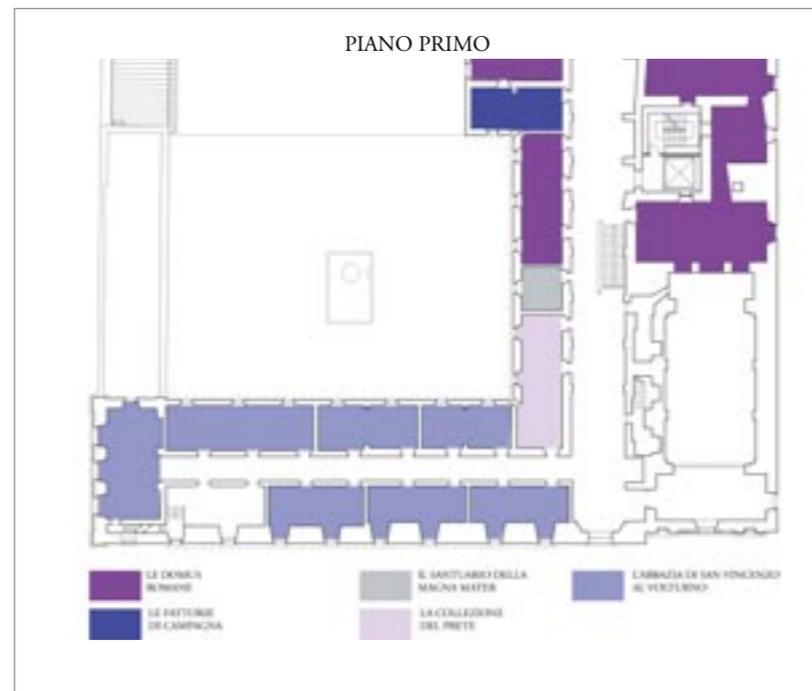
www.musei.molise.beniculturali.it/musei

Biglietto d'ingresso / Tickets

Intero: 3,00 euro
 Ridotto: 2,00 euro
 Integrato con Museo nazionale di Castello Pandone:
 5,00 euro
 Visite guidate e laboratori didattici su prenotazione a cura di
 Me.MO Cantieri Culturali APS



BetaGamma editrice



Museo archeologico di Venafro

Lex convento di Santa Chiara e il museo

Costruito nel XVII secolo, l'edificio era in origine un convento di suore dell'ordine delle clarisse. Nei locali del museo esistono ancora elementi che ne ricordano l'antica destinazione d'uso. La stessa chiesa, visitabile a richiesta, conserva pregevoli opere di arte sacra barocca.

Il convento fu adibito, nel 1931, a Museo Civico per raccogliere i materiali della città romana di *Venafrum*. Dopo la seconda guerra mondiale fu destinato ad asilo e scuola, per essere riaperto nel 1996 come Museo Archeologico di Venafrò. L'attuale percorso museale si snoda al piano terreno tra la Venafrò preromana e le opere pubbliche della colonia augustea e del suo territorio; al primo piano vi sono due sezioni articolate lungo le ali del convento: in una si possono ammirare i materiali pertinenti all'edilizia privata della *Venafrum* romana, nell'altra i reperti provenienti dall'abbazia benedettina di San Vincenzo al Volturno. La visita si chiude con i celebri scacchi di Venafrò, i più antichi d'Europa.

Il percorso di visita

1. Piano terreno. Dal Neolitico al periodo romano. Il chiostro dell'ex convento accoglie il visitatore con i reperti provenienti dal territorio della *Venafrum* romana: rilevante è la monumentale stele incisa con il testo dell'editto che regolamentava l'uso dell'acquedotto cittadino, voluto dall'imperatore Ottaviano Augusto. Nella sezione preromana viene raccontato il territorio di Venafrò, attraverso testimonianze che partono dai primi agricoltori/pastori, alla necropoli di Pozzilli-Camerelle che illustra il periodo di formazione della società sannita. Successivamente, sono esposti materiali e immagini che guidano il visitatore nel sistema di occupazione del territorio e nella vita delle comunità di epoca romana. Anche Venafrò aveva un suo teatro e un suo anfiteatro (oggi il Verlasce): gli elementi architettonici e le monumentali statue raccontano l'arte e i personaggi legati a questi due luoghi.

2. Primo piano. La vita quotidiana dei ricchi dell'epoca romana rivive nelle sale di questo piano attraverso gli affreschi, i mosaici, le anfore usate per il vino, la ceramica da mensa impiegata nei banchetti e le raffinate statue in marmo. In una sala è conservata, inoltre, la collezione della famiglia Del Prete, donata dagli eredi negli anni Settanta, che comprende i frammenti di monumenti e iscrizioni funerarie che raccontano le vite di alcuni venafrani, tra i quali la parrucchiera Clodia. Ad un'estremità della galleria che lega il mondo romano con il medioevo, troviamo la statua di Venere, del tipo detto "landolino", pezzo forte del museo. Proseguendo lungo il corridoio, si raggiunge la vetrina che conserva gli scacchi di Venafrò, databili intorno al X secolo d.C. e composti da 18 pedine in osso intagliato. Si raggiunge quindi la sezione medievale del museo, dedicata all'abbazia benedettina di San Vincenzo al Volturno. Gli elementi architettonici esposti facevano parte delle chiese e dei locali abbaziali abbandonati nell'XI secolo, ricchi di simbolismo. Nelle lapidi tombali è visibile l'incontro tra la cultura classica e quella longobarda. Attraverso i pannelli con frammenti di affreschi esposti,

ci si può immergere nella spiritualità dell'alto medioevo che caratterizzava l'abbazia. Contemplandone le immagini, si può rivivere l'atmosfera della sala del Capitolo e delle chiese presso cui pregavano i monaci. Nel pieno rispetto della regola di San Benedetto, i monaci di San Vincenzo oltre che lo spirito, coltivavano anche l'abilità artigianale come dimostrano i loro splendidi prodotti di gioielleria. Questo luogo di pace e prosperità fu saccheggiato in una mattina dell'881 da mercenari arabi: testimoni di questo evento sono alcune armi usate dagli aggressori e inserite nell'allestimento. L'alimentazione dei monaci è raccontata dai reperti archeologici esposti. Infine troviamo i frammenti delle vetrate colorate, provenienti dalle chiese del complesso abbaziale.



The former convent of Santa Chiara and the museum

Built in the 17th century, it was originally a convent for nuns of the order of the Poor Clares. The museum still contains elements recalling its original use. The church itself, visitable on request, contains valuable works of Baroque sacred art.

In 1931, the convent was transformed into the civic museum to house the material from the Roman city of *Venafrum*. After the II World War, the building became a nursery school, and was reopened as the Venafrò Archaeological Museum in 1996. The museum visit begins on the ground floor with material from pre-Roman Venafrò and the public buildings of the Augustan colony and its territory. On the first floor there are two sections arranged in the wings of the



convent. In one it is possible to admire the materials relating to private buildings in Roman *Venafrum*, in the other, the finds from the Benedictine abbey of San Vincenzo al Volturno. The visit ends with the famous Venafrò chess set, the oldest in Europe.

Itinerary

1. Ground floor. From the Neolithic to the Roman period. The cloister of the former convent welcomes visitors with finds from the territory of Roman *Venafrum*: the monumental stele bearing the text of an edict regulating the use of water from the town aqueduct, built by the Emperor Octavian Augustus, is of particular interest. The pre-Roman section illustrates Venafrò's territory through materials which start by the evidences of the first farmers/herders, until the material from the necropolis of Pozzilli-Camerelle, which documents the period of the formation of Samnite society. Next come materials and images illustrating the occupation of the territory and daily life in the Roman period. Venafrò also had its own theatre and amphitheatre (today the Verlasce): the architectural elements and monumental statues tell the art and the individuals linked to these two places.

2. First floor. The daily life of wealthy Romans is illustrated in the rooms on this floor with frescoes, mosaics, wine amphorae, ceramic table wares used in banquets and refined marble statues. One room houses the collection of the Del Prete family, donated by the heirs in the 1970s, comprising fragments of monuments and funerary inscriptions that narrate the lives of several Venafrans, among them Clodia the hairdresser. At one end of the gallery linking the Roman to the medieval world, stands the statue of Venus of the so-called "Landolino" type, the museum's key piece. Continuing along the corridor, there is the case that houses the Venafrò chess set, datable to around the 10th century and formed by 18 pieces made of carved bone. Next comes the museum's medieval section, dedicated to the Benedictine abbey of San Vincenzo al Volturno. Rich in symbolism, the architectural elements on display were part of the churches and abbey structures abandoned in the 11th century. The Classical and Lombard cultures are still visible in the tombstones. One can immerse oneself in the spirituality of the early medieval period through the panels with fragments of the frescoes that decorated the abbey. Contemplating the images, one can relive the atmosphere in the Chapter House and in the churches where the monks gathered to pray. In full respect of the Benedictine Rule, in addition to the spirit, the monks of San Vincenzo also cultivated craftsmanship as attested by the splendid jewellery they made. This place of peace and prosperity was sacked one morning in 881 by Arab mercenaries: this event is illustrated by some of the weapons they left behind. The monk's diet is attested by the archaeological finds displayed. Lastly, we find fragments of the coloured glass windows from the churches of the abbey complex.